

Memories and Encounters

Jonathan Baldock
Shane Campbell
Julia Staszak

contenuti didattici di approfondimento
a cura di Giulio Verago per Viafarini



introduzione

Questo documento offre spunti critici e suggerimenti di approfondimento per approfondire le ricerche degli artisti in residenza nell'ambito del programma di residenza *Memories and Encounters*.

Gli artisti sono introdotti attraverso alcune parole chiave, corredate da immagini di alcune opere rappresentative del loro percorso.

Il documento è completato da opere di artisti che condividono, da prospettive diverse, alcuni dei nuclei chiave delle ricerche degli artisti.

1_ Jonathan Baldock _ artist statement

My practice is led by a continuing interest in the grotesque and the carnivalesque manifested through the homemade and handcrafted object. Recent work has largely referenced the human condition, with representations of the face and body made in salt-dough, embroidered felt and hand-embroidered doilies as well as more traditional oil painting. I am inspired by the idea of the classical human form in art history but also in contemporary culture, and in this manner the idea of the “body perfect”. This has been re-enforced through research of Mikhail Bahktin's critique of Francois Rabelais where he focuses on the coarseness and extravagance of human nature in the medieval carnival and the corruption of the classical body; a representation of order and establishment.

I am interested in the anthropological importance of an object and also art processes, namely that of decoration. My hope is to transform these everyday materials into something new. Touching on the defining questions of existence itself: what is it? Why is it like this? Where did it come from? Why is it here?

My work often encapsulates a very theatrical aesthetic and this connects with my love of the dark, glamorous and uncanny spectacle of theatre. Where the beautiful unmask the horrific. I enjoy using material that has associative values as something familiar from childhood. That whilst laden with unwarranted cosy connotations can become thrilling when subverted and distorted with the suppositious and traditional nature of craft in folklore, fairs and ritual.”

1_ Jonathan Baldock _ artist statement

La mia pratica artistica è guidata da un continuo interesse per il carattere grottesco e carnevalesco che si manifesta negli oggetti di fabbricazione manuale e artigianale. I lavori più recenti hanno ampi riferimenti alla condizione umana, con rappresentazioni della faccia e del corpo realizzate con la pasta di sale, ricami di feltro e centrini realizzati a mano, così come con la più tradizionale pittura a olio. Sono ispirato dall'idea della classica forma umana nella storia dell'arte ma anche nella cultura contemporanea, e di conseguenza dall'idea di "corpo perfetto". Tutto ciò si è rinforzato attraverso la ricerca sulla critica di Francois Rebelais fatta da Mikhail Bahktin, il quale si è concentrato sulla rozzezza e sulla stravaganza della natura umana nel carnevale medievale e la corruzione della concezione classica del; una rappresentazione di ordine e potere costituito.

Mi interessa inoltre la rilevanza antropologica di un oggetto e del processo artistico, ovvero quello della decorazione. La mia speranza è di trasformare questi materiali di tutti i giorni in qualcosa di nuovo, toccando una delle domande definitorie della stessa esistenza: che cos'è? Perché è così? Da dove viene? Perché è qui?

Il mio lavoro spesso assume una estetica molto teatrale e questo trae origine dal mio amore per l'aspetto oscuro, fascinoso e inquietante del teatro stesso. Laddove il bello smaschera il orripilante. Mi piace usare un materiale che rimandi a qualcosa di familiare, proprio dell'infanzia. Il carico di ingiustificate connotazioni intimistiche può diventare qualcosa di spaventevole quando viene sovvertito e distorto attraverso il carattere fantasioso e tradizionale delle arti legate al folklore, alle fiabe e ai rituali.

1_ Jonathan Baldock _ introduzione

“L’artista lavora sui medium scultura, installazione e pittura. Le sue opere allegre ed estrose si basano su una ricerca che verte intorno alla rappresentazione grottesca, la deformazione, il gusto del paradosso e dell’exasperato. Da un punto di vista tecnico le sculture sono caratterizzate da decorazioni geometriche e naturalistiche, costruite attraverso l’intreccio e l’accostamento spiazzante di materiali diversi. Nel suo approccio figurativo l’artista si confronta con la storia dell’ideale della forma umana nella storia dell’arte, indagato con uno sguardo ibrido che predilige gli aspetti assurdi della realtà, gli scherzi percettivi ai limiti del surreale.

Per il progetto di residenza Baldock partirà da un’analisi delle tracce rimaste a Milano dell’estetica teatrale legata alle manifestazioni del gusto bizzarro e farsesco, laddove il bello si mescola con l’orribile e il farsesco. All’artista interessa la contrapposizione tra queste tradizioni e il ruolo di Milano oggi, percepita come capitale cosmopolita del fashion e del design.”

Marco Tagliaferro

1_ Jonathan Baldock _ parole chiave

Grottesco come registro etico ed estetico associabile a ciò che è bizzarro, paradossale e assurdo, caratterizzato dal fascino per la stranezza, la deformità, spesso non disgiunto dal ridicolo

Folklore lo studio di un sapere e di un sistema di credenze tradizionali acquisiti attraverso l'esperienza da un determinato gruppo sociale (ingl. *Folk*, popolo + *lore*, dal lat. *lorum*, laccio)

Teatro/teatralità (dal gr. *Thayma*, ammirazione, meraviglia)

Artigianalità

Perturbante (cfr. S. Freud, « Il perturbante è quella sorta di spaventoso che risale a quanto ci è noto da lungo tempo, a ciò che ci è familiare. » *Il perturbante*, 1919. - cfr. F. Schelling « E' detto *unheimlich* tutto ciò che potrebbe restare [...] segreto, nascosto, e che è invece affiorato. » *Filosofia della mitologia*, 1842)

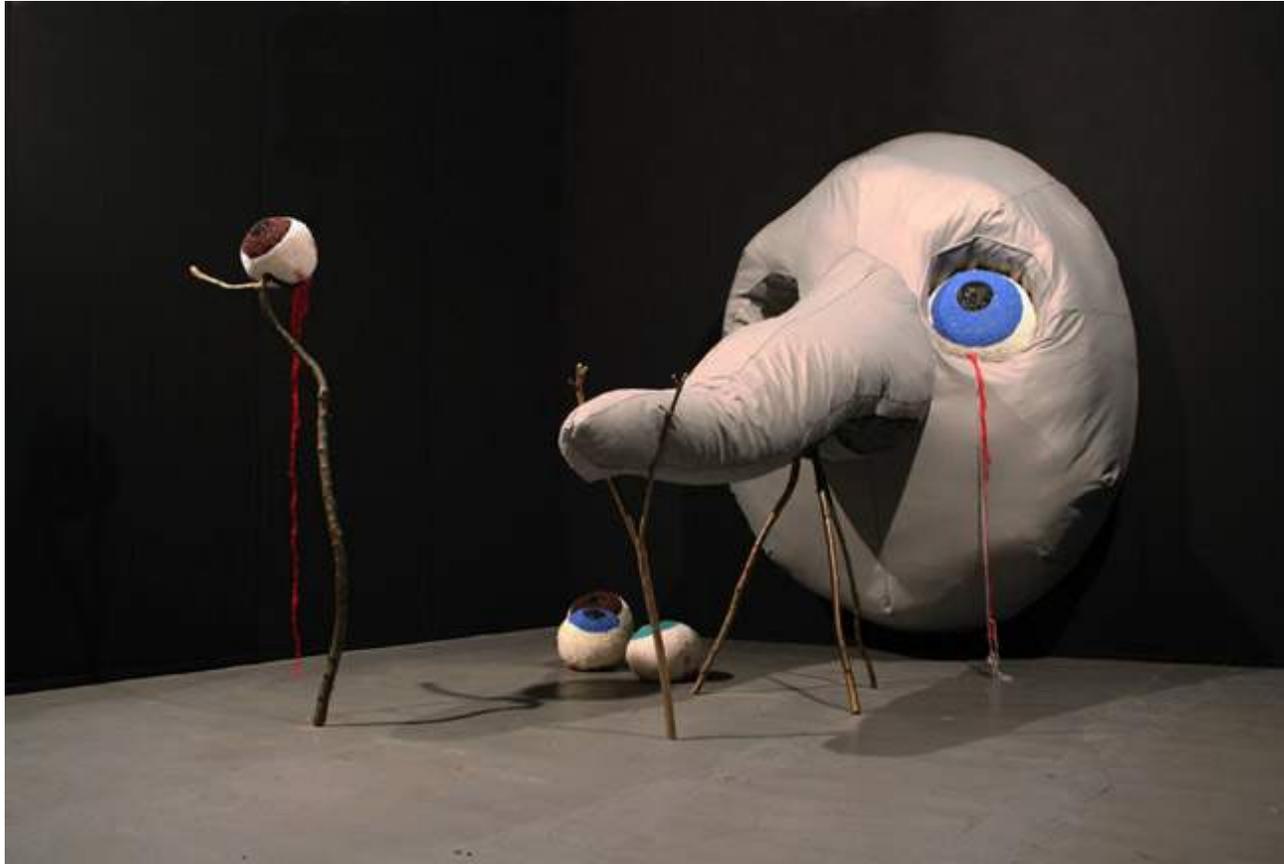
1_ Jonathan Baldock _ opere



Betty Crocker (I miss you), 2007

pasta di sale, occhi di vetro, capelli umani, occhi metallici, acquerello, schiuma, 50 cm

1_ Jonathan Baldock _ opere



Fat Face Tells Porkies (but All Eyes are on Him) - 2006
legno, feltro, imbottitura, lana, filo, alt. 240 cm

1_ Jonathan Baldock _ opere



Modern Folk, 2009

Olio su tela, lana, feltro, occhi di bambola, imbottitura
Dimensioni variabili

1_ Jonathan Baldock _ opere



George (Boy), 2009

Ceramica, occhi di bambola, pannocchie, legno, stoffa e smalto
50 x 50 x 70 cm

1_ Jonathan Baldock _ opere



Feast of Fools (Lords of Misrule), 2009
Feltro, capelli sintetici, legno, pittura, occhi di bambola, imbottitura
dim. variabili (veduta dell'installazione)

1_ Jonathan Baldock _ opere



O/A Stiff Bandeau, 2009

Pasta di sale, occhi di bambola, nastro, capelli sintetici, olio su tela
110 x 80 x 18 cm

1_ Jonathan Baldock _ suggestioni - film



Fermoimmagini tratti dai seguenti film: (da alto SX) *The Wicker Man* - (R. Hardy 1973); *Little Otik* (J. Švankmajer 2000); *The Holy Mountain* (A. Jodorowskj 1973); *The Wicker Man*; *Dimensions of Dialog* (J. Švankmajer); *Via col vento*; *The Dark Crystal* (J. Henson 1982); *Pretty in Pink* (J. Hughes 1986); *The Dark Crystal*

1_ Luigi Ontani



AnamorPoses

Veduta dell'allestimento presso Bortolami Gallery, NYC, 2007

1_ Luigi Ontani



Pinealissima
1983, maschera di porcellana

1_ Luigi Ontani



Alnus Tai Aurea

1999/2002, albero di cartapesta e legno con sei maschere

1_ Cameron Jamie



Kranky klaus, 2003
Still da video

1_ Cameron Jamie



Veduta dell'installazione della mostra
"Studies for Three Films: BB/Spook House/Kranky Klaus"

1_ Enrico David

Sign for Lost Mountaineers Hair Grooming Station, 2004

1_ Oskar Schlemmer

Das Triadische Ballet. Goldkugel mit Maske, Schwarze Reihe, 1922
Papier machée, elastici, telaio in acciaio cromato, cm 199 x 79 x 93

1_ Oskar Schlemmer

Costumi per il balletto del Bauhaus "*Triadic Ballet*"

1_ George Condo



Linear Composition, 2008-2009
Olio su line, 132 x 106 cm

1_ Ulla von Brandenburg



Curtain, 2007
Tessuto tinteggiato, 484 x 973 cm

1_ Mike Kelley



Gym Interior, 2005

Tecnica mista con video proiezione, 386 x 449 x 315 cm

1_ Lily van der Stokker



All useless garbage, 2009

Tecnica mista e pittura acrilica su muro, dimensioni variabili

2_ Shane Campbell _ artist statement

The moment Shane Campbell stepped into Giulio Romano's Hall of Giants he knew. This is what struggle is. Maybe not gods versus giants, but man and his consummate clash against something bigger, something unknown. In *Viafarini Memories & Encounter*, Campbell presents a tug-of-war. Pulling on one side of the rope, man; on the other end, something unknown and formidable. Leaving the opponent to be created in the mind of the viewer depicts real life conflict. So much of what individuals struggle against is abstract and faceless. As an entrance to his work, Campbell refers viewers to Edward Hopper, famous for paintings of lone figures confronting the ominous modern city. Like Hopper, Campbell's tug-of-war depict man's struggle against the unseen. Campbell's work uses formal elements, rich mark-making traditions of painting, and Kafka-esque representation to combine his experience at the Hall of Giants with emotions evoked in Edward Hoppers paintings.

2_ Shane Campbell _ artist statement

Nel momento in cui Shane Campbell è entrato nella Sala dei Giganti affrescata da Giulio Romano sapeva cosa fosse la lotta. Forse non quella tra Dei e giganti, ma il consumarsi dello scontro tra l'uomo e qualcosa di più grande e ignoto. Nell'ambito di *Memories and Encounters*, Campbell presenta un tiro alla fune. Da un lato della corda l'uomo, dall'altro qualcosa di sconosciuto e formidabile. Lasciando che sia la mente dello spettatore ad immaginare cosa ci sia dall'altro lato della corda, viene rappresentato il conflitto della vita reale. Gran parte di ciò che gli individui combattono è infatti qualcosa di astratto e senza volto. Come introduzione al proprio lavoro, Campbell segnala agli spettatori il lavoro di Edward Hopper, celebre per i suoi dipinti di figure solitarie che si confrontano con le minacciose città moderne. Come Hopper, il tiro alla fune di Campbell rappresenta la tensione dell'uomo verso l'aldilà. Il lavoro di Campbell usa elementi formali, rimarchevoli tradizioni pittoriche, e rappresentazioni di sapore kafkiano per combinare l'esperienza della Sala dei Giganti con le emozioni evocate dai dipinti di Hopper.

2_ Shane Campbell _ introduzione

L'opera pittorica di Shane Campbell si esprime attraverso una scelta linguistica che esaspera, deforma e stravolge gli strumenti espressivi ed i soggetti della tradizione. L'artista predilige il colore violento e non naturalistico, lo stravolgimento delle strutture spaziali, la semplificazione e contemporaneamente l'esasperazione del segno.

Durante la residenza milanese l'artista californiano partirà da uno studio del frammentario tessuto architettonico della città, caratterizzato dal contrasto tra il rilievo storico dei monumenti giustapposto ai moderni templi del business cittadino. L'artista vuole soffermarsi in particolare sul contrasto tra le tracce del passato e la naturale propensione della città verso il futuro, approfondendo il dinamismo generato da questi contrasti formali, storici e culturali.

Marco Tagliafierro

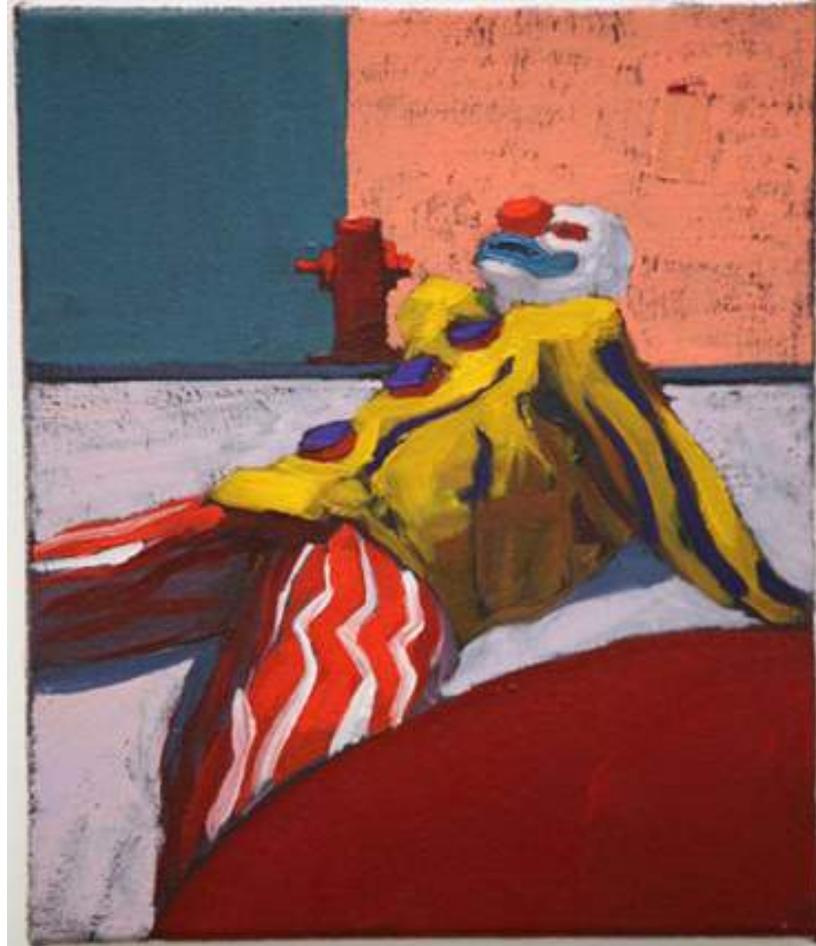
2_ Shane Campbell _ introduzione

Oltre alle ricerche di Edward Hopper e all'affresco di Giulio Romano citati dallo stesso artista, si segnalano le ricerche di due artisti statunitensi ruotanti attorno alla scena newyorkese, nella quale l'artista si è formato e tuttora vive. Jack & Dinos Chapman si segnalano invece per la violenta eloquenza delle loro formalizzazioni, che attinge in modi diversi al registro farsesco, recuperando un decorativismo esasperato.

2_ Shane Campbell _ parole chiave

- **Contrasto e tensione**
- **Solitudine**
- **Monumentalità**
- **Kafkiano**

2_ Shane Campbell _ opere



Clown Down #2, 2008
Olio su tela, 35,5 x 25,4 cm

2_ Shane Campbell _ opere



The Dirge, 2008
Olio su tela, 147.3 x 96.5 cm

2_ Edward Hopper

Nighthawks, 1942
Olio su tela, 84 x 152 cm

2_ Dana Schutz

Twin Parts, 2004
Olio su tela, 198 x 187 cm

2_ Carroll Dunham

Square Mule, 2007
Veduta dell'installazione

2_ Jake & Dinos Chapman



Unhappy meal III, 2002
Punta secca, 22 x 15 x 15 cm

2_ Sala dei Giganti - Palazzo Te (MN)



Giulio Romano (1499-1546) , *La Caduta dei Giganti*, affresco

3_ Julia Staszak _ artist statement

I am a painter whose work stretches the traditional definitions of painting by combining conceptual art, sculpture, painting and curating in often large scale installations. Drawing freely from a broad range of sources – such as the work of other artists, popular and vernacular culture, fashion, literature – my work explores these different forms of cultural expressions in an open, fluid approach that embraces both relationships and contradictions. Using role-playing, collaboration, appropriation and the transformation of the commonplace I construct a community of social relations in my artwork.

3_ Julia Staszak _ artist statement

Sono una pittrice e attraverso il mio lavoro intendo allargare l'accezione classica di pittura combinandola con l'arte concettuale, la scultura e la curatela, realizzando installazioni spesso di grandi dimensioni. Spazio liberamente tra un'ampia gamma di fonti differenti, quali il lavoro di altri artisti, la cultura locale e il vernacolo, la moda, la letteratura - il mio lavoro esplora queste differenti forme di espressione culturale con un approccio aperto e fluido, che vuole comprenderne sia le relazioni che le eventuali contraddizioni. Nelle mie opere costruisco una comunità di relazioni sociali sfruttando lo scambio dei ruoli, la collaborazione, l'appropriazione, e la trasformazione dello spazio comune.

3_ Julia Staszak _ introduzione

Julia Staszak parte da una formazione come pittrice ma ama intrecciare creativamente i codici della rappresentazione pittorica con quelli della tradizione dell'arte concettuale, della scultura e dell'installazione. Le sue installazioni sono composizioni apparentemente incongrue di materiali e tecniche dalla storia profondamente diverse, che rivelano a uno sguardo più attento una serie di affinità, analogie e corrispondenze segniche tra i vari elementi. L'artista spazia tra fonti differenti, mescolando il registro vernacolare e profano con citazioni letterarie, in un flusso continuo e contraddittorio di appropriazioni, citazioni, trasformazioni e contrapposizioni, che l'artista intende come "simpatie" tra mondi distanti e difformi. Le opere rivelano una profonda tensione verso la costruzione di uno sfondo condiviso di relazioni sociali. Nel suo periodo di permanenza l'artista partirà da uno studio delle logiche della committenza in Italia e a Milano in particolare, ispirandosi all'evoluzione dei rapporti tra patroni e artisti sino, mutatis mutandis, alla scena dell'arte contemporanea e dell'industria del design.

Marco Tagliafierro

3_ Julia Staszak _ introduzione

Julia Staszak si interroga sui limiti e le potenzialità dello spazio allestito, concependo vere e proprie installazioni ambientali dal valore sia pittorico che installativo.

Mescolando sapientemente i propri interventi con contributi o vere e proprie opere di altri artisti, Staszak allestisce spazi scenici nei quali ricrea una nuova rete di significati e significanti.

La ricerca di Staszak si inserisce nelle strategie dell'appropriazione e della messa in discussione dei cliché degli spazi espositivi e museali, un tema importante nell'arte del 900 come in quella più contemporanea. Le "copie autentiche" di Elaine Sturtevant, così come la ricostruzione della casa di un ipotetico collezionista realizzata da Elmgreen & Dragset per la Biennale di Venezia, rappresentano sperimentazioni simili, basate rispettivamente sulla assimilazione e la appropriazione di opere altrui.

Anche la designer e artista Janette Laverrière (classe 1909), nella sua recente opera per la 5^a Biennale di Berlino si è aperta al dialogo con altri artisti, realizzando una installazione "condivisa". Tobias Rehberger infine, recente leone d'Oro alla Biennale di Venezia, ha spinto la sua indagine sul concetto di installazione sino a trasformare una caffetteria in una opera d'arte in grado di far dialogare la sperimentazione visiva con gli esiti più felici del design d'avanguardia.

3_ Julia Staszak _ parole chiave

Sincretismo come unione o tentativo di fusione di differenti linguaggi e vocabolari espressivi

Sistema dell'arte come rete di luoghi, istituzioni e figure chiave che si occupano di tutto il ciclo dell'arte contemporanea: dalla formazione dell'artista sino alla produzione delle sue opere, alla curatela delle mostre, promozione e vendita dei suoi lavori, documentazione critica e conservazione nel tempo della sua opera e dei suoi scritti teorici

Display System ovvero lo studio delle modalità di allestimento e disposizione dell'opera. Implica, tra l'altro, lo studio della percezione dell'opera nello spazio, dell'interazione (o dialogo) fra opere diverse e l'organizzazione dell'esperienza dello spettatore.

Autenticità dell'opera richiama in causa il tema dell'aura dell'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità tecnica (cfr. W. Benjamin)

Dialogo con altri artisti / Appropriazione

3_ Julia Staszak _ opere



Ideeniantinismus (She-deaism), 2007

Tecnica mista su truciolato, HDF e MDF, polistirene, pittura al latex, carta fotografica da parete, oggetti. Veduta dell'installazione presso Columbus Art Foundation, Lipsia

3_ Julia Staszak _ opere



Carla's Stand, lo stand di Carla, 2007

Acrilico e lacca su truciolato e legno, oggetti vari, 150 x 130 x 200 cm
Veduta dell'allestimento presso il Berliner Kunstsalon, stand di Stredfreund

3_ Julia Staszak _ opere



In Praise of the Saturday Market, 2009

Legno, legno truciolare, MDF, HDF, polistirolo, acrilico, libri, lampade, 435 x 750 cm
Veduta dell'allestimento presso Columbus Art Foundation, Lipsia

3_ Elmgreen & Dragset



The Collectors, 2009

Veduta dell'allestimento presso il padiglione dei Paesi Nordici,
Installazione, opere di diversi artisti, elementi d'arredo
Biennale di arti visive di Venezia

3_ Elaine Sturtevant



Push & Shove, 2005

Veduta dell'allestimento presso la Perry Rubenstein Gallery, New York
(Repliche di opere di Marcel Duchamp)

3_ Janette Laverrière



Janette Laverrière con Nairy Baghramian e Carlo Mollino,
Entre deux actes II, installazione, materiali vari, 2009
Veduta dell'allestimento presso la Staatliche Kunsthalle Baden Baden

3_ Tobias Rehberger



Cafeteria, 2009, tecnica mista, pezzi d'arredo

Veduta dell'allestimento presso la Biennale di Venezia, premiato con Leone d'Oro
“Per aver oltrepassato il classico cubo bianco, rileggendo le vecchie modalità espositive fino a trasformare una caffetteria in opera d'arte. Attraverso tale slittamento un atto comunicativo diviene una pratica artistica.”

approfondimenti on-line

- **Jonathan Baldock** http://registry.whitecolumns.org/view_artist.php?artist=2693
- **Shane Campbell** www.artinfo.com/news/story/25145/deep-in-second-life
- **Julia Staszak** www.flickr.com/photos/tulip-enterprises/1457406281/in/photostream

- **Luigi Ontani** www.mambo-bologna.org/file-sito/ita/mostre/archivio/approfondimento-ontani.htm
- **Cameron Jamie** <http://listart.mit.edu/node/168>
- **Jake and Dinos Chapman** www.jakeanddinoschapman.com/
- **Tobias Rehberger** <http://www.youtube.com/watch?v=bk16efEgyO4>
- **Janette Laverrière** www.cristinagrajalesinc.com/janette-laverriere
- **Elmgreen & Dragset** <http://www.youtube.com/watch?v=pLQ8MsXOqNc>
www.nicolaiwallner.com/artists/micing/micingtext.html

Su **Elaine Sturtevant** e **Cameron Jamie** si segnala il dossier a cura di Viafarini:
http://www.viafarini.org/pdf/Lesson_Two_Carron.pdf

Per ulteriori approfondimenti: <http://www.viafarini.org/italiano/education.html>